

E D U C A T O R I A L L A V O R O

Maschile e femminile

Lo specifico di genere nell'accompagnamento

Luisa Ciceri *

«Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!» (Es 3,5). È con questa Parola che cerco di entrare in relazione con la persona che mi chiede ascolto, soprattutto se chiede un cammino di accompagnamento vocazionale. «Trattare il tema della vocazione mi fa sempre una certa difficoltà ... perché la vocazione è un fatto molto personale. In chi lo vive diventa qualcosa che è parte integrante di lui stesso. E proprio questo carattere di intimità la rende refrattaria all'analisi ... Un discernimento su ciò che siamo e perché lo siamo entra nel mistero dell'inafferrabile»¹.

Con questo spirito e rileggendo la mia esperienza, affronto qui il tema dello specifico di genere secondo la prospettiva della guida e della persona accompagnata, puntualizzando solo alcuni aspetti a mio parere rilevanti.

Prima prospettiva: la guida

Il colloquio di accompagnamento è sempre un incontro di persone; non è solo ascolto o scambio di idee e contenuti verbalmente espressi, ma comporta un coinvolgimento emotivo, fatto di parteci-

* Diplomata all'Istituto Superiore per Formatori, maestra delle novizie delle suore adoratrici del SS.mo Sacramento, Rivolta d'Adda (CR).

¹ C.M. Martini, *Bibbia e vocazione*, Morcelliana, Brescia 1993, pp. 13-14.

pazione e distacco, che orienta e colora la comprensione di quanto viene detto.

Diventa allora importante conoscere bene le vie di Dio, ma anche la propria e l'altrui umanità per accompagnare le persone sulle vie del Signore e non – magari inconsapevolmente – sulle nostre. Per questo non basta una conoscenza teorica dell'uomo in generale, ma occorre saper leggere il cuore di chi abbiamo di fronte qui e ora, anche a partire dal proprio.

Non è quindi secondario riconoscere con lealtà i tratti e le dinamiche che l'accompagnatore vive nei colloqui di accompagnamento: quale fede metto in gioco, quali motivazioni mi spingono nel scegliere di ascoltare una persona, quali valori e bisogni mi guidano? Non possiamo nasconderci che è di tutti la capacità o difficoltà di cogliere i valori, la presenza o assenza di problemi, quando si esprimono in modi diversi nelle differenti personalità. Ritengo tuttavia che si possano cogliere delle differenze, forse non a livelli fondamentali, nel nostro essere accompagnatori come uomo o donna, in relazione con un giovane o una giovane. Tre differenze mi sembrano interessanti da riscoprire e integrare nei nostri incontri di accompagnamento.

Tra recettività e razionalità

Per la sua caratteristica di recettività, la donna vive l'accompagnamento con maggior coinvolgimento personale; offre in sé uno spazio all'altro perché cresca, disposta ad accogliere e ad ascoltare con attenzione e interesse, a comprendere a livello empatico, elaborando quello che riceve perché diventi vita per l'altro. Difficilmente la donna è spettatrice di quello che accade nel colloquio, ma «tiene dentro» e custodisce la persona con affetto. Il rischio in agguato è un coinvolgimento che diventa eccesso di protezione, bisogno di consigliare, di appropriarsi e risolvere il problema dell'altro.

La guida uomo, con una prospettiva più razionale, se a volte deve apprendere un atteggiamento più empatico, tuttavia sa mantenere con più facilità il giusto distacco, che può favorire una lettura e una valutazione oggettiva delle situazioni, dando il giusto peso ai veri problemi.

Tra particolare e generale

L'accompagnamento spirituale al femminile ha spesso un accento più esperienziale che teorico, raccoglie esempi di vita. Sa valorizzare i piccoli avvenimenti concreti, usandoli come mezzi di crescita, perché riconosciuti come luogo dove accade una Presenza. Per la donna, partire dai fatti, anche dai più semplici, diventa sapienza pedagogica e allenamento a uno sguardo di fede più preciso. Ella rischia però di dare troppo peso e perdersi nei piccoli fatti, faticando nel valutarli in una visione d'insieme.

La tentazione dell'uomo è ritenere i piccoli fatti concreti esempi trascurabili, che non hanno diritto di cittadinanza nel cammino di accompagnamento. Tuttavia il suo sguardo tende a cogliere l'essenziale, all'interno del quale collocare le diverse situazioni vissute, perché possano essere comprese nel loro significato più adeguato.

Tra emotività e logica

La guida donna è in genere più intuitiva ed emotiva; coglie la finezza del non detto, ascolta sensazioni, legge tra le righe dei comportamenti gli atteggiamenti sottesi più o meno ammessi, pensa già in prospettiva. Il rischio è di colorare l'intuizione con emozioni o sentimenti personali non ben riconosciuti ed elaborati, per cui potrebbe vivere la relazione in modo sottilmente egocentrico o possessivo, con il rischio di usare il limite dell'altro per soluzioni distruttive.

La guida uomo, in genere, segue maggiormente il ragionamento a scapito della sfera emotiva; in questo modo, però, più facilmente progetta percorsi, raccoglie idee ed elabora conclusioni.

Seconda prospettiva: la persona accompagnata

I giovani che chiedono il nostro accompagnamento sono persone che definiamo «di oggi», con il loro carico di ricchezze e fatiche. Mi sembra di poter leggere nella mia esperienza che oggi la decisione vocazionale si colloca, dalla parte del/della giovane, sullo sfondo di una generale difficoltà nelle scelte. Forse una chiave di lettura di tale difficoltà si può trovare nella problematica attuale intorno all'identità. La fatica ad orientarsi nella vita e a fare scelte fondanti si intreccia

con la difficile crescita nell'identità. D'altro canto il divenire di qualsiasi progetto di vita, sia professionale sia vocazionale, procede di pari passo con la crescita nell'identità personale.

Sappiamo che impegno e motivazioni, decisionalità e ricerca di senso della vita normalmente non appaiono all'improvviso. Sono il frutto di un lungo processo di formazione del concetto di sé, della dimensione affettivo-sessuale, della definizione personale di un quadro di progetti e valori. Tutto questo trova nell'accompagnamento personale il luogo privilegiato di realizzazione personalizzata.

In questa prospettiva, accenno ad alcuni nodi rispetto ai quali ho colto differenze tra il giovane e la giovane in discernimento vocazionale e che, a mio parere, sono presupposti nel favorire un'identità stabile e quindi una capacità di scelta libera.

La relazione con se stessi, ovvero verso l'interiorità

Per un efficace cammino di accompagnamento credo che il primo passaggio sia aiutare il giovane a conoscersi meglio nei propri modi di essere e reagire, sia consci che inconsci. È il cammino verso la propria interiorità, che in ogni persona assume sfumature diverse.

In particolare, sappiamo che la personalità femminile è maggiormente propensa all'interiorità, alla riflessione, all'introspezione, colorata anche da intuito emotivo che evidenzia le sfumature della realtà: «vive dentro». Grazie alla capacità di intuizione e di interconnessione, riesce a dare un nome a ciò che vive e a mettere insieme i diversi tasselli di realtà. Nel dialogo, in genere, sa presentare diverse esperienze ed esempi, anche piccoli, per farsi comprendere e per supportare quanto vuole affermare. Può però correre il pericolo di dare troppo peso o di perdersi nel particolare, in certi casi con eccessiva meticolosità, di amplificare le situazioni vissute, anche con un sottile vittimismo.

Il giovane invece «vive fuori», più attento ad oggettivare la realtà, fermandosi ai fatti, semmai cercando di comprenderne le connessioni logiche. Il pensiero maschile settorializza i singoli elementi, li affronta uno per volta e li vive intensamente, valuta e vede la realtà nelle sue singole parti, in una prospettiva frazionata. In lui prevale una visione sintetica, che riassume il nocciolo della questione, senza propensione verso i particolari. Affrontare un problema addentrandosi in tutti i

dettagli significa disperdersi e complicarlo ulteriormente. In genere fa più fatica a leggersi in profondità e a dirsi i motivi dei suoi comportamenti, rischiando di razionalizzare o scavalcare situazioni che potrebbero invece essere significative.

Se il giovane va aiutato scendere gli scalini della propria interiorità, senza paura, per cogliere cosa si porta dentro, quindi i motivi reali del suo agire, la giovane va guidata a guardare e guardarsi con più realismo, a volte aiutandola a focalizzare il problema e a ridimensionare la carica emotiva di cui investe le diverse situazioni.

La relazione con gli altri, ovvero verso l'equilibrio affettivo

Il mondo femminile è contrassegnato dal codice del sentimento; la costanza emotiva caratterizza la donna e tutte le emozioni di una giornata per lei sono compresenti, si stratificano e colorano il vissuto, la percezione della realtà e le conseguenti decisioni. Per la donna, che si orienta meglio nell'area dell'affettività, le relazioni hanno una valenza molto profonda e alla ricerca di relazioni gratificanti affida, più o meno consciamente, il significato dei suoi atteggiamenti. Anche la dimensione sessuale, più diffusa in varie parti del corpo, viene compresa e vissuta intensamente all'interno di relazioni appaganti. Se la giovane è orientata verso valori spirituali, talvolta tende a spiritualizzare gli impulsi naturali o a rifugiarsi in un «silenzio degli istinti».

La mancanza di un equilibrio affettivo si manifesta in una certa ipersensibilità e instabilità emotiva e spinge la donna a cercare appoggi affettivi, anche con atteggiamenti manipolativi, o a gratificare bisogni egocentrici nell'apparente oblatività. Anche i colloqui di accompagnamento potrebbero essere luogo in cui ricerca attenzione, affetto, consenso.

Il mondo maschile è caratterizzato dal codice della razionalità; affronta la realtà cercando di comprendere razionalmente come si verifica un evento o funzionano le cose. Diventa importante analizzare, conoscere le regole per applicarle. È il fare che lo fa essere e il mondo affettivo è spesso relegato nella sfera dell'intimo più intimo. Le diverse emozioni che appaiono nell'orizzonte del giovane sono spesso razionalizzate, a volte negate, magari descritte, ma poco o per nulla sentite. Questo può avere il vantaggio di renderlo emotivamente più stabile.

Sia per il giovane che per la giovane, sembra che il mondo affettivo, nelle diverse sfumature tra amore e odio, tenerezza e aggressività, gioia e dolore, spesso faccia paura, perché non sa come gestire emozioni e sentimenti e come viverne le potenzialità. Risulta importante accompagnare nell'imparare a sentire e riconoscere il proprio mondo affettivo, per poterlo agire con equilibrio e così costruire relazioni libere e liberanti.

La relazione con Dio, ovvero verso motivazioni adeguate

Alla domanda riguardante la scelta vocazionale, le risposte delle persone che ho accompagnato sono giustamente molto diversificate, ma a mio parere riconducibili a due poli.

Le giovani rispondono: «Voglio consacrarmi perché amo il Signore, per servirlo e darmi agli altri...». I giovani invece sono più orientati su aspetti operativi: «Per annunciare la Parola di Dio; per stare con i giovani; perché mi piace la liturgia...». Sottolineatura spirituale e pragmatica.

Credo che in ogni caso sia essenziale aiutare i giovani a riconoscere le motivazioni vere che sostengono la loro scelta di vita. È vero che il Signore si serve anche delle motivazioni meno pure per attrarre a sé una persona, ma è altrettanto vero che queste non possono sostenere una scelta di vita e soprattutto non dicono la verità della persona.

«Che cosa o chi stai cercando? Quale immagine di Dio sta accompagnando la tua vita? Quale relazione vivi con Lui?»: semplici domande che possano inizialmente aiutare a prendere coscienza del perché di *normali* atteggiamenti e comportamenti; domande che possano aiutare a fare verità, se non restano teoriche ma trovano risposte concrete e sentite, sempre più coerenti con il volto di Dio, rivelatoci dal Cristo pasquale; in fondo coerenti con la nostra identità battesimale.

«Maschio e femmina li creò» (Gen 1,27): unica provenienza e unico destino, ma diversità nelle dinamiche umane e in quelle dello spirito, ugualmente belle e ancor di più se sanno incontrarsi.